Roma

Rivista politica parlamentare

Anno III. — Fascicolo XXIII

4 giugno 1899

I. **Zanardelli e l'Opposizione** – Uno di Montecitorio.

II. **Emilio Castelar** – E. Monnosi.

III. **Bilancio politico-legislativo dei rappresentanti della nazione** – Deputati: Di San Giuliano – Chinaglia – Ferri e Bettòlo.

IV. **Uno scisma socialista?** – Spectator.

V. **Documenti per la storia del risorgimento italiano** – 1843-44. Epistolario *inedito* di Giuseppe Ricciardi.

VI. **La settimana politica e parlamentare** – La situazione politica – Camera dei Deputati – Senato del Regno – La Società di Navigazione G. I. dinanzi alla Camera – Parlamenti stranieri – Notizie di politica estera – Gl'Italiani in Tunisia.

VII. **Note Bibliografiche.**

Abbonamento di saggio: Da oggi al 31 dicembre prossimo SETTE LIRE.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

VIA LUDOVISI, 36 — ROMA

ABBONAMENTI: Un Anno. . . . . L. **15**
Un Semestre . . . . . „ **8**
Un Trimestre. . . . . „ **5**
Aggiungere per l'estero le spese postali.

Cent. 25 ogni fascicolo - Se arretrato cent. 50.

INSERZIONI: Nel testo. . . . . L. **1.00** a linea
Nella copertina . . „ **0.75** „
Nei fogli colorati . „ **0.50** „
Per contratti di lunga durata condizioni speciali.

Diritti di riproduzione riservati.

GLI ABBONAMENTI NON DISDETTI PER ISCRITTO ALLA SCADENZA S'INTENDONO RINNOVATI.

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Vendesi in Roma presso le librerie Bocca (via del Corso), **Lux** (via delle Convertite), **Prina** (via Tritone Nuovo), **Carnesi** (via Nazionale), **Giacomozzi** (via Due Macelli), **Recchioni** (via della Mercede).

UNO SCISMA SOCIALISTA?

Ebbene, la discordia è entrata nel campo del marxismo, e questo si divide in due schiere, una che afferma e un'altra che nega le dottrine del Maestro? E quella che le nega viene in aiuto della povera borghesia, di cui fino ad ieri era decretata o preveduta la morte?

A udire quel che si scrive da pochi mesi a questa parte, tanto il primo fatto che il secondo sarebbero innegabili; e qualche giornale scientifico che ha fama di serietà,(...quando De Viti de Marco non vi ciarla di politica) il *Giornale degli economisti,* si rallegra della *bancarotta* del socialismo.

Noi siamo, dunque, davanti ad uno di que' fatti importanti della storia, che segnano una data memorabile? Noi siamo, forse, e dunque, davanti al fallimento teorico e pratico di un partito, che riassumeva fino a ieri tutto il socialismo propriamente detto, e che oggi non resiste più alla critica scientifica e si dissolve dinanzi alla forza dei fatti?

Qualcuno l'ha creduto. E coloro che sono reputati o si credono autori della crisi del marxismo, tengono sopra tutto a farlo credere.

Ma è poi vero il primo fatto — la scissione nel campo marxista — o a che cosa veramente si riduce?

Ed è vero il secondo fatto, o, più precisamente, è giusta la illazione che alcuni credono poter cavare dal primo, cioè di un beneficio che la borghesia possa avere da cotesta scissione?

⁂

Lo scisma nel campo marxista.

Occorre, per intendersi chiaramente, tener bene distinte due cose: la discussione critica sulle dottrine di Carlo Marx, soggette come tutte le dottrine — e specialmente quelle che portano in sè un complesso nuovo mondo di idee, di spiegazioni, di indirizzi, di finalità — soggette a correzioni e a svolgimenti. Una dottrina tutta chiusa e fermata in se stessa, la quale non consenta correzioni e svolgimenti, è cosa morta, e non può interessare altri che i meri fedeli *credenti* nel dogma; può essere oggetto di *fede* non di vera e propria *critica.* E non è questo davvero il caso di Marx; tutt'altro! Nè ai suoi seguaci gioverebbe pretenderlo, nè lo pretendono. Ed esempio siano i *Saggi,* tanto discussi in Italia e in Europa, del professor Antonio Labriola, la cui critica uno scrittore di questa *Rivista* ha definito una *trasformazione* del marxismo.

Occorre, dunque, dicevamo, distinguere la *critica* e la *crisi.* Ma anche per la *critica,* vi son diversi modi di intenderla ed esercitarla. Ogni complessa e fondamentale dottrina — e in generale ogni dottrina — porta con sè, o meglio in sè, una parte sostanziale ed essenziale, ed una parte formale ed accidentale; e questa seconda è dovuta al *tempo* in cui si è svolta, all'*ambiente,* a certi preconcetti o anche pregiudizi o a certi scopi secondari ed empirici dell'autore, alla sua speciale coltura, e al modo di voler esprimere o di credere di dare maggiore efficacia a' suoi pensieri.

Ora vi è chi si ferma a cotesta parte estrinseca, accidentale, formale, e non intende che questa, e subordina l'essenziale e sostanziale a questa seconda, o non vede addirittura il nòcciolo e la ragione prima della dottrina.

E questo mi par che accada a parecchi di coloro che ora si credono o si dicono autori della crisi del marxismo o critici e demolitori di Marx. È vero che la società come tale può liberamente organizzare se stessa? ed è vero che questo potere intrinseco è la forza fondamentale - *sub-jacente* - delle trasformazioni storiche? ed è vero che il mondo, la storia, camminano per questo segno?

E se tutto ciò è vero, quale è il rapporto tra coteste forze e le altre forze create dalla

politica, dalla religione, dalle istituzioni giuridiche, ecc., e in generale volontariamente — diamo a questa parola un significato latissimo — e artificialmente dagli uomini? E che cosa occorre fare, e chi è più interessato o forse solo interessato a fare, perchè la società sia libera di organizzarsi a suo modo?

È in tali quistioni che si raccolgono i massimi problemi filosofici e sociali, teorici e pratici. È da tali quistioni che bisogna cominciare; è, tenendole presenti e intendendone tutto il valore, che bisogna giudicare della verità del marxismo e vederne le connessioni tra i varii aspetti delle dottrine e le varie discipline che vi si connettono e il legame con la pratica e l'azione del partito socialista.

È stato fatto tutto questo dagli avversari del marxismo o da coloro che tengono a dirsi autori della sua crisi?

Veramente, no.

Ma comunque sia, non è della *critica* e delle verità e degli errori delle dottrine di Marx, che oggi vogliamo occuparci, ma, invece, di un'altra quistione che alcuni confondono e ad altri piace confondere con quella: intendo parlare della scissione nel campo socialista, dello *scisma* socialista.

⁂

Ora è bene togliere un equivoco. Lo *scisma* che alcuni vedono o presentono nel campo socialista, non ha nulla che fare con la crisi del marxismo. Prima di tutto, non è affatto vero che dando uno o piuttosto altro valore alle previsioni politiche di Marx o a' fondamenti teoretici della sua economia, si venga per questo a creare *due* partiti socialisti *diversi* e magari *opposti:* le divergenze teoriche rimangono teoriche e non possono intaccare l'esistenza e la fisionomia organica del partito, di un partito che praticamente ha tutta l'elasticità necessaria per le lotte politiche, e sa trovare in ogni circostanza i mezzi più adatti allo scopo. E questa non è soltanto una nostra induzione logica, ma risponde ad una costatazione di fatto.

Inoltre, coloro che si rappresentano come autori della crisi e dello scisma non sono stati mai marxisti o mai socialisti, ovvero nel partito non hanno rappresentato mai parte attiva e fattiva.

E dippiù; questi tali autori hanno origini, tradizioni, tendenze e scopi diversi, e solo per equivoco o per caso o per artificio polemico si trovano ad essere messi insieme, come se in realtà fossero i campioni di un unico movimento diretto ad un organico e concreto scopo e associati volontariamente per un fine comune.

Lo scisma, infatti, sarebbe opera di Edoardo Bernstein, Giorgio Sorel, Benedetto Croce, Antonio Graziadei, Saverio Merlino: questi sono i nomi che vediamo circolare. Questi sarebbero gli autori della crisi e dello scisma.

Veramente questi uomini messi insieme suggeriscono una prima osservazione: cioè che non si tratti più di una crisi, ma di parecchie crisi, tante quanti i nomi degli autori. E in qualcuno di essi non di una crisi sola, ma di parecchie crisi sovrapposte o mescolate.

Edoardo Bernstein ha scritto parecchi articoli e un libro per dimostrare errate alcune previsioni e teorie di Marx e per consigliare al gran partito socialista tedesco un mutamento nell'azione e nella lotta contro la borghesia.

Ma il Bernstein muove da considerazioni speciali al gran partito socialista tedesco, ed il movimento che egli vorrebbe operare riuscirà probabilmente a nulla nella stessa Germania (1).

---

(1) Era già composto quest'articolo, quando è apparsa nell'*Avanti* una lettera del Bernstein al Labriola, nella quale l'autorevole socialista tedesco riduce la crisi marxista ad "*un divario di opinioni circa il valore, la portata e l'esattezza di alcune proposizioni*„ di Marx; e nega che ciò importi uno scisma nel campo politico, e infine spiega come solo per equivoco si trovi il suo nome mescolato a quello del Merlino nel movimento che questi vorrebbe fare contro il partito socialista italiano.

Il Bernstein insiste nel dire che dalle sue critiche a Marx non si può affatto derivare la conchiusione che ne tirano gli avversarii, i quali parlano dell'*agonia del marxismo*, riferendosi evidentemente a ciò che è stato scritto nella nostra *Rivista*, con quel titolo, da Max Linderer, nel fasc. della *Roma* del 18 dicembre 1898: scritto che fu riassunto dalla *Rivista* del Merlino e rilevato nell'edizione francese

Molto diverso è il caso degli altri. Questi — tutti insieme e ciascuno separatamente — non hanno nessuna influenza nè sul partito socialista francese nè sull'italiano.

Il Sorel è, infatti, una specie di *curioso* osservatore del fenomeno socialista, e de' curiosi ha tutta l'andatura e l'indole. È uno di quelli che, per erudizione più che per scienza, osservano i fatti più in vista, e li osservano *en touriste* e affatto esteriormente. Esteriormente e frammentariamente, in quelle parti o in quelle forme che destano maggiore curiosità. Il Sorel è un *tourtste* del socialismo, un *touriste* di certa intelligenza e certo spirito, che spesso fa qualche osservazione graziosa ed anche indovinata e qualche volta imbrocca un giudizio non privo di sottilità e forse di acume. Ma niente più di questo. Egli è un cucitore di *appunti,* talvolta bene accumulati, talvolta, più spesso, no. Fino a pochi mesi or sono, egli *lavorava* sul primo volume del *Capitale* di Marx (non sugli altri, perchè non conosce il tedesco); ed era uno di coloro o colui che da Marx voleva estrarre tutta l'enciclopedia. Improvvisamente, s'è messo a ricucire gli stessi pezzetti staccati dell'opera di Marx per un altro verso, l'opposto, e ad estrarne un altro senso.

Il secondo metodo, empirico come il primo, non può dare frutti più polposi e nutrienti. E le prime cuciture come le seconde lasciano tal quale il tempo che trovano.

Con maggior coltura ripete un fenomeno molto simile, in Italia, Benedetto Croce. Egli è un erudito, il quale ha la sua vera e propria coltura in fatto di storia, e più veramente di storia di Napoli e delle cose napoletane. E da erudito e letterato tratta le quistioni sulle dottrine di Marx, di cui cominciò ad occuparsi facendo una recensione de' *Saggi* di Antonio Labriola. Ma il Croce è forse un socialista o è stato mai un marxista? Egli forse ha avuto il torto di lasciarlo credere o lasciare che altri lo credesse e scrivesse, ma in verità Benedetto Croce, signore ricco di quattrini e di ingegno, non è socialista o marxista più che il contrario; egli si *disinteressa* delle quistioni pratiche e della efficienza sociale e politica delle teorie che studia (1). Egli è un amatore di studii e di tutto ciò, in generale, che offre uno stimolo all'analisi intellettuale e alle ricerche storiche. Il resto, il *sì* o *no*, per ciò che riguarda la sostanza pratica ed attiva e fattiva delle cose, è per lui indifferente.

Il Graziadei è un giovane di fresco laureato, che ha avuto la fortuna di scrivere il suo libro in un momento che la quistione della *crisi del marxismo* faceva gran rumore di armi verbali, se non di idee, ed è stato in conseguenza anche egli assunto come un autore della crisi stessa, e per poco non è stato fatto passare per scopritore di una nuova legge economica!

Saverio Merlino è presentato, infine, come il riassuntore e sintetizzatore di tutto cotesto movimento. E qui veramente il cibreo è completo. Merlino vi porta un po' di tutto, una spezie de' più diversi e contrarii ingredienti: un po' di reminiscenza dell'anarchismo rivoluzionario; qualche rimasuglio sulla bontà primigenia della natura umana dell'anarchismo romantico; un pizzico — o anche più pizzichi, occorrendo — della lotta di classe del marxismo; un assaggio dell'idealismo moralista della pace sociale; un po' di sapore

del *Socialisme et Philosophie* del prof. Labriola. Ma questa è altra questione.

Quel che importa ora rilevare, e che conferma per altro verso ciò che abbiamo detto noi nel presente articolo, è che la coalizione scismatica perde col Bernstein il suo principale e il solo autorevole sostegno! E che cosa rimane?

(1) In un articolo (maggio 1899) della *Riforma sociale*, scrivendo sulle *Recenti interpretazioni della teoria marxista del valore*, il Croce dichiara candidamente che circa un mutamento di programmi e metodi pratici del socialismo egli *non nega e non afferma!*

Egli, del resto, in una relazione letta all'Accademia Pontaniana, su alcuni lavori concernenti le teorie, del 3° volume del *Capitale* di Marx, aveva detto di voler considerare l'economia marxista puramente come scienza, senza guardare alle sue relazioni intrinseche con la pratica. Il che è la negazione implicita del marxismo; e significa voler fare una critica di una teoria non collocandosi dal punto di vista essenziale di essa, ma da un lato solo, arbitrariamente astratto del resto!

attuale della fusione delle classi predicato dalla borghesia; e che cosa più? Una certa aria di sperimentalismo e di positivismo e di sociologismo... e chi più ne ha più ne metta.

L'intruglio non è piaciuto a' socialisti. E dovrebbe piacere proprio alla borghesia, proprio alle classi dirigenti della società attuale, che dovrebbero scorgere in tutto il cibreo il veleno pel socialismo e l'*elixir* di lunga vita per il capitalismo?

⁂

Gli autori della *crisi del marxismo*, i quali poi sarebbero i fattori dello scisma socialista non sono che dei solitarii, i quali o non vogliono, come il Croce, o non possono, come il Merlino, avere nessuna importanza e nessuna efficacia sul partito socialista.

La crisi di cui si può più propriamente parlare, nel caso in discorso, è la crisi individuale di ciascuno di essi. Ma sia vero ciò, e sia anche non vero, l'importante è questo: che lo scisma rimane un desiderio di chi lo ha immaginato; ma in fatto, in realtà, non ha tolto neppure un seguace al socialismo, se si eccettuano i loro autori... qualcuno dei quali non è mai appartenuto al partito!

E lo scisma — se anche fosse — potrebbe dare forse qualche seguace alla borghesia, o potrebbe comunque esserle utile?

Occorre anche qui parlar chiaro.

La società attuale non si può avvantaggiare degli equivoci; non può trarre vantaggio da' cibrei in cui il rivoluzionarismo e il riformismo si trovano insieme artificialmente, e senza che si possano intendere.

La crisi e lo scisma non possono giovarci, a noi sostenitori di teorie non socialiste e fautori dell'attuale ordinamento di cose, non possono giovarci neppure indirettamente. La società attuale ha bisogno, per progredire pacificamente e per non temere brusche scosse, di migliorare le condizioni delle classi più povere e far suoi interessi gli interessi di tutte le classi.

È questo che vuole quell'insieme di teorie e di suggerimenti e di tendenze che abbraccia dall'anarchismo al socialismo al liberalismo tutte le dottrine, fatte a brandelli, e poi ricucite speciosamente?

Se così è, bando agli equivoci; e si dica riformismo liberale e progressista quello che tale è, se tale è. E se tale non è, perchè non può essere, non si dica che la borghesia ha da trarre vantaggio da uno scisma, finora puramente intenzionale, o ha da guardar con simpatia un tentativo dottrinale che non rappresenta niente di determinato e di concreto.

Allo scopo di perseguire un'illusione, noi dovremmo forse creare importanza ad un fatto che non ne ha?

SPECTATOR.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Volete la Salute??

Il chiariss. dottor GIACINTO VETERE prof. alla R. Università di Napoli, scrive: " Il FERRO-CHINA-BISLERI ricostituisce e fortifica nel mentre è " gustoso e sopportabile anche dagli stomachi più " delicati. „

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI & C. - MILANO

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo **Nuova Invenzione.**

Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. **20, 30, 50** al pezzo profumato e non profumato.

Da non confondersi con i diversi saponi all'amido in commercio.

AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di **Fama Mondiale.**

Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.